

## SORVEGLIANZA E PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI NEI LUOGHI DI LAVORO

Introduzione	Pag. 253
- Contesto produttivo dell'Emilia-Romagna e dinamiche sociali	Pag. 253
- Infortuni sul lavoro in Emilia-Romagna	Pag. 257
- Piano Sanitario Regionale 1999-2001: verifica dei risultati	Pag. 259
- Livelli di applicazione della normativa nel territorio	Pag. 261
Creazione e/o miglioramento del sistema informativo	Pag. 264
- Definizione dell'obiettivo	Pag. 264
- Piano operativo	Pag. 267
- Osservatorio Sicurezza Grandi Opere - MONITOR	Pag. 270
Interventi di prevenzione	Pag. 272
- Iniziative di vigilanza e controllo mirate per comparti prioritari	Pag. 272
- Progetto sicurezza in edilizia	Pag. 272
- Progetto sicurezza nel comparto metalmeccanico, legno ed agricoltura	Pag. 275
- Progetto salute e sicurezza nel comparto sanità	Pag. 276
- Piani specifici dedicati oltreché al controllo, anche all'informazione e all'assistenza alle Piccole e Medie Imprese (PMI)	Pag. 277
- Azioni specifiche per il supporto ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS): il Servizio Informativo per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza della regione Emilia-Romagna (SIRS-RER)	Pag. 278
- La formazione: indicazioni alle aziende per una buona qualità formativa	Pag. 279
- Piani specifici dedicati alla Pubblica Amministrazione	Pag. 280

## 1) INTRODUZIONE

### 1.1) Contesto produttivo dell'Emilia-Romagna e dinamiche sociali

Nel II° trimestre del 2005, in Emilia-Romagna<sup>1</sup>, su una popolazione di 4.057.544 persone ne risultano occupate 1.846.412, di cui 801.953 donne e 1.044.459 uomini. I disoccupati ammontano a 70.878 unità, suddivisi tra 42.320 donne e 28.558 uomini.

<b>Emilia-Romagna Forze di lavoro - Media 2004</b>					
Sesso	Occupati	In cerca di occupazione			Totale
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Maschi	1.044.459	23.929	4.629	28.558	1.073.017
Femmine	801.953	33.400	8.920	42.320	844.273
<b>Totale</b>	<b>1.846.412</b>	<b>57.329</b>	<b>13.549</b>	<b>70.878</b>	<b>1.917.290</b>

Le non forze lavoro, rappresentate in particolare da soggetti aventi un'età inferiore ai 15 anni o superiore ai 64, sono riportate in dettaglio nella tabella seguente.

<b>Emilia-Romagna Non Forze di lavoro - Media 2004</b>						
Sesso	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare	Non forza di lavoro < 15 anni	Non forze lavoro >64 anni	Totale
Maschi	5.032	10.119	273.919	255.578	353.338	897.986
Femmine	15.825	23.942	443.164	240.881	518.456	1.242.268
<b>Totale</b>	<b>20.857</b>	<b>34.061</b>	<b>717.083</b>	<b>496.459</b>	<b>871.794</b>	<b>2.140.254</b>

Il tasso di occupazione, pari al 68,3%, è superiore a quello italiano (57,5%); il tasso di disoccupazione, pari al 3,7%, è nettamente inferiore al valore nazionale (8,1%).

Tutti i tassi del mercato del lavoro regionale sono migliori di quelli della media UE 25.

<b>Emilia-Romagna Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2004</b>			
Sesso	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	78,4	76,2	2,7
Femmine	63,4	60,2	5,0
<b>Totale</b>	<b>70,9</b>	<b>68,3</b>	<b>3,7</b>

Anche nel 2004 è continuato lo spostamento dei lavoratori verso il settore Servizi (nel 2004 il 59,9% degli occupati era impiegato nel settore dei Servizi, contro il 59% del 2003) a

discapito del settore Agricoltura (4,8% nel 2004 contro il 5% nel 2003) e Industria (35,3% nel 2004 contro il 36% nel 2003).

La presenza femminile è particolarmente rilevante nei Servizi (75%), mentre è molto minore nell'Industria (22%). I maschi sono presenti per il 50% nel Terziario e per il 44% nell'Industria.

Nella tabella successiva sono presentati gli occupati divisi per settore di attività e per sesso.

<b>Emilia-Romagna. Occupati per settore di attività e sesso - Media 2004</b>					
Settori di attività economica	Maschi	Femmine	Totale	%	% femmine su totale
Agricoltura	62.474	26.953	89.427	4,8	30,1
Industria	463.415	187.517	650.932	35,3	28,8
di cui costruzioni	118.744	10.756	129.500	7,0	8,3
Servizi	518.570	587.483	1.106.053	59,9	53,1
di cui commercio	151.079	126.836	277.915	15,1	45,6
<b>Totale</b>	<b>1.044.459</b>	<b>801.953</b>	<b>1.846.412</b>	<b>100,0</b>	<b>43,4</b>

La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2004 ha visto una significativa inversione di tendenza rispetto a quanto avvenuto nell'ultimo quinquennio. Ad una lunga fase di aumento dell'occupazione, che ha portato ad un incremento dei lavoratori occupati di circa 25.000 unità l'anno, è seguita nel 2004 una riduzione del numero degli addetti (-24.000). A tale riduzione si è affiancato un incremento del numero dei disoccupati (+11.000), che è aumentato per la prima volta dopo cinque anni di costante decremento.

L'insieme ed il segno di questi andamenti del mercato del lavoro è stato determinato da una dinamica insoddisfacente della crescita della produzione, che, già presente nel 2003, aveva allora agito non sul tasso di occupazione, che era rimasto con segno positivo, ma esclusivamente sulla qualità dell'occupazione in termini di riduzione dell'intensità nell'impiego e del salario di riserva.

Nel 2004 la riduzione degli occupati ha interessato in particolare le donne. L'occupazione femminile si è ridotta del 2,1% mentre quella maschile soltanto dello 0,6%. La riduzione dell'occupazione si è concentrata nell'industria (-4,3%) e nell'agricoltura (-2,2%),

---

<sup>1</sup> I dati riportati nel paragrafo sono tratti da "Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna - Rapporto 2005 e da "Congiuntura in Emilia-Romagna. Indagine sulle piccole e medie imprese 3° trimestre 2005 a cura di Unioncamere Emilia-Romagna.

confermando un andamento ormai consueto, mentre l'occupazione è aumentata nei servizi (+0,6%).

I processi di ristrutturazione del mercato del lavoro sono stati particolarmente intensi nelle piccole e piccolissime imprese del settore industriale, che prima hanno attratto molta manodopera femminile ma che poi, nel corso del 2004, hanno progressivamente espulso. Le conseguenze in termini di distribuzione del reddito si sono delineate consistenti e negative. Il calo dell'occupazione industriale, settore che tradizionalmente corrisponde i salari più elevati e meno differenziati, ha comportato marcati effetti di riduzione relativa del monte salari e quindi un incremento degli squilibri distributivi dal lato funzionale e dal lato familiare.

Allo stesso tempo sono stati evidenziati importanti effetti sui contratti di lavoro con un aumento dei rischi di precarizzazione. Nel corso del 2004 si è potuto constatare, infatti, una riduzione della trasformazione dei contratti atipici in contratti di lavoro a tempo indeterminato. Appare in aumento, rispetto al 2003, la quota di lavoro a termine involontario ed accettato solo per la mancanza di lavoro a tempo indeterminato (68% maschi, 74% femmine), come indicato dall'aumento degli atipici nello stock dell'occupazione. Essi hanno raggiunto la cifra complessiva di 400.000 persone, il 20% dell'occupazione. In un anno nella regione si è avuta una "sostituzione" di ben 60 mila posizioni di lavoro a tempo indeterminato con altrettante posizioni di lavoro atipico.

### **1.1.1 Gli immigrati**

Un aspetto del mercato del lavoro meritevole di riflessione riguarda gli stranieri immigrati. Per quanto concerne l'occupazione alle dipendenze, i dati Inail, riportati nel Dossier sull'immigrazione della Caritas, indicano che nel 2003 la forza lavoro dei soggiornanti stranieri in Emilia-Romagna è stata stimata in circa 166.000 unità, pari al 76,1 % dei permessi di soggiorno. Il dato regionale ha superato di quasi tre punti percentuali quello nazionale, a conferma del fatto che il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna dà più opportunità di lavoro alla manodopera straniera rispetto ad altre aree del Paese. Rispetto al 2002, che registrava un rapporto manodopera/permessi pari al 60,2 %, c'è stato un deciso incremento da attribuire alle numerose regolarizzazioni che hanno accompagnato l'attuazione delle Leggi n. 189/2002 e n. 222/2002.

Per quanto concerne le assunzioni (i dati vanno comunque considerati con cautela) delle 380.597 effettuate a tempo indeterminato, quasi il 20% ha riguardato cittadini extracomunitari. Le assunzioni di cittadini non comunitari presentano percentuali superiori a quelle dei lavoratori italiani e comunitari nelle piccole e medie imprese sotto i cinquanta addetti e nella fascia di età da 18 a 35 anni. In ambito settoriale assumono un particolare rilievo i flussi attivati dalle industrie delle costruzioni e dai servizi di ristorazione ed alberghieri.

Nel 2004 quasi 17.000 cittadini extracomunitari hanno creato nuove imprese e ne sono diventati titolari, rispetto ai 7.615 di fine 2000 e ai 13.822 di fine 2003.

## 1.2) Infortuni sul lavoro in Emilia-Romagna

Nella tabella seguente sono riportati gli infortuni sul lavoro accaduti in Emilia-Romagna nel periodo 2002-2004, divisi per infortuni denunciati ed indennizzati; questi ultimi, in particolare, sono distinti in infortuni riconosciuti con esiti in temporanea e con esiti permanenti o morte. La differenza tra infortuni denunciati ed infortuni indennizzati, mediamente pari ogni anno al 40% degli eventi, costituisce quella quota di infortuni che non sono riconosciuti dall'Inail come infortuni sul lavoro o la cui prognosi è inferiore ai quattro giorni.

GESTIONE	Anni	DENUNCE		INDENNIZZI					
		Totali	Mortali	Temporanea	Invalidità Permanente		Morte	Totale	
					in capitale	in rendita			Totale
AGRICOLTURA	2002	10.711	26	8.107	431	73	504	25	8.636
	2003	10.112	12	7.580	427	73	500	11	8.091
	2004	9.554	17	7.197	324	55	379	16	7.592
INDUSTRIA E SERVIZI	2002	126.805	151	77.919	2.352	561	2.913	134	80.966
	2003	125.789	136	74.085	2.393	578	2.971	127	77.183
	2004	127.191	110	72.324	1.778	340	2.118	101	74.543
DIPENDENTI CONTO STATO	2002	2.123	1	971	52	4	56	1	1.028
	2003	2.211	2	1.094	43	10	53	2	1.149
	2004	2.293	1	1.214	47	6	53	1	1.268
<b>TOTALE</b>	<b>2002</b>	<b>139.639</b>	<b>178</b>	<b>86.997</b>	<b>2.835</b>	<b>638</b>	<b>3.473</b>	<b>160</b>	<b>90.630</b>
	<b>2003</b>	<b>138.112</b>	<b>150</b>	<b>82.759</b>	<b>2.863</b>	<b>661</b>	<b>3.524</b>	<b>140</b>	<b>86.423</b>
	<b>2004</b>	<b>139.038</b>	<b>128</b>	<b>80.735</b>	<b>2.149</b>	<b>401</b>	<b>2.550</b>	<b>118</b>	<b>83.403</b>

Infotuni sul lavoro, divisi per gestione Inail. Anni 2002-2004. Per 1.000 addetti  
Fonte Bancadati Inail

La differenza tra infortuni denunciati e indennizzati è ancora più rilevante quando si osservi il settore industria servizi. La tabella seguente, riporta i dati relativi al rapporto tra infortuni definiti e denunciati e riferiti al periodo 1994<sup>2</sup>-2003.

Anni	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
INFORTUNI TOT. DENUNCIATI	121.797	127.047	126.162	117.917	121.449	123.259	128.392	127.378	126.805	125.789	127.191
INFORTUNI TOT. DEFINITI	72.632	70.680	71.423	69.266	71.873	76.808	79.970	82.156	79.210	77.183	
% DEFINITI/DENUNCIATI	59,63%	55,63%	56,61%	58,74%	59,18%	62,31%	62,29%	64,50%	62,47%	61,36%	

Fonte: Bancadati INAIL.. Settore Industria Servizi . I dati 2003 – 2004 sono aggiornati al 30/04/05, i dati 2000-2002 sono aggiornati al 30/04/2004 - i dati fino al 1999 sono aggiornati al 31/12 dell'anno successivo a quello di accadimento.

<sup>2</sup> Il 1994 è stato scelto come riferimento, poiché in quell'anno fu recepito il D.Lgs 626.

Il numero assoluto degli infortuni denunciati nel 2003, in Emilia-Romagna (nel settore industria servizi), è aumentato del 3,28% rispetto a quelli denunciati nel 1994 ed il numero dei definiti è aumentato del 6,27%, come esemplificato nella tabella seguente.

Infortuni	1994	2003	94 vs. 03
Denunciati	121.797	125.789	3,28%
Definiti	72.632	77.183	6,27%
Infortuni sul lavoro denunciati e infortuni definiti RER 94 vs. 03. Settore Industria Servizi Fonte: Bancadati INAIL.			

Per leggere correttamente il fenomeno infortunistico è comunque necessario svolgere la valutazione rapportandola al numero degli esposti al rischio, cioè ai lavoratori occupati.

Negli anni oggetto della valutazione, il numero degli occupati in Emilia-Romagna è aumentato passando da 1.256.505 del 1994 a 1.578.669 del 2003; l'incremento è stato pari al 25,64%.

I relativi indici di incidenza (infortuni/addetti x 100), come risulta dalla tabella seguente, segnalano una rilevante diminuzione degli stessi.

Infortuni	1994	2003	94 vs. 03
Denunciati	9,69	7,97	-17,75%
Definiti	5,78	4,89	-15,40%
Indice di incidenza infortuni denunciati e definiti in Emilia-Romagna 1994 vs. 2003. Settore Industria Servizi Fonte: Bancadati INAIL.			

Nella tabella seguente sono illustrate le frequenze relative di infortunio, riferite alla media del triennio 2000-2002, divise per tipologia di infortunio, calcolate su 1.000 addetti. La Regione Emilia-Romagna, si colloca al terzo posto per quanto riguarda gli infortuni nel loro complesso e per quelli che si risolvono in inabilità temporanea. Si colloca al 15° posto per quanto riguarda gli infortuni cui è conseguita inabilità permanente e al 12° per quelli mortali.

Infortuni totali		Inabilità Temporanea		Inabilità Permanente		Morte	
Umbria	52,64	Umbria	50,04	Umbria	2,5	Molise	0,14
Friuli v. G.	47,81	Friuli V. G.	46,03	Basilicata	2,21	Basilicata	0,12
<b>Emilia Romagna</b>	<b>47,07</b>	<b>Emilia Romagna</b>	<b>45,4</b>	Calabria	2,2	Umbria	0,1
Marche	46,07	Marche	44	Sardegna	2,15	Puglia	0,1
Basilicata	45,86	Basilicata	43,53	Molise	2,13	Abruzzo	0,09
Abruzzo	43,8	Abruzzo	41,65	Puglia	2,08	Calabria	0,09
Liguria	43,15	Liguria	41,23	Abruzzo	2,06	Marche	0,08
Veneto	42,61	Veneto	41,09	Marche	1,99	Campania	0,08

Puglia	42,08	Puglia	39,9	Liguria	1,87	Sicilia	0,08
Trentino a. Adige	40,39	Trentino A. Adige	38,95	Toscana	1,81	Valle d'Aosta	0,07
Toscana	40,06	Toscana	38,2	Sicilia	1,72	Friuli V. G.	0,07
<b>Italia</b>	<b>35,78</b>	<b>Italia</b>	<b>34,25</b>	Campania	1,71	<b>Emilia Romagna</b>	<b>0,07</b>
Molise	35,44	Molise	33,18	Friuli V. G.	1,7	Piemonte	0,06
Sardegna	34,67	Sardegna	32,45	Valle d'Aosta	1,66	Trentino A. Adige	0,06
Valle d'Aosta	33,5	Piemonte	31,98	<b>Emilia Romagna</b>	<b>1,61</b>	Veneto	0,06
Piemonte	33,1	Valle d'Aosta	31,76	<b>Italia</b>	<b>1,47</b>	Sardegna	0,06
Calabria	30,91	Lombardia	29,66	Veneto	1,46	<b>Italia</b>	<b>0,06</b>
Lombardia	30,77	Calabria	28,61	Trentino A. Adige	1,38	Lombardia	0,05
Sicilia	26,02	Sicilia	24,23	Lazio	1,11	Liguria	0,05
Campania	23,28	Lazio	21,68	Piemonte	1,06	Toscana	0,05
Lazio	22,83	Campania	21,49	Lombardia	1,06	Lazio	0,05
Graduatoria delle frequenze relative. Media triennio 2000-02. Per 1.000 addetti.							
Fonte: Bancadati Inail							

### 1.3) Piano Sanitario Regionale 1999-2001: verifica dei risultati

Il 3° Piano Sanitario Regionale 1999-2001<sup>3</sup> ha previsto, tra i propri obiettivi, la riduzione dell'indice di incidenza degli infortuni sul lavoro di almeno il 10% nei comparti agricoltura, costruzioni, legno, metalmeccanica, individuati, a livello regionale come i comparti a maggior rischio infortunistico. A questi è stato aggiunto il comparto sanità, non perché caratterizzato da indici infortunistici critici, bensì per implementare azioni complessive di miglioramento della qualità del lavoro.

La riduzione del 10% degli infortuni doveva essere raggiunta nel triennio 2000-2002. L'anno di riferimento su cui misurarne la riduzione era il 1998. Il perseguimento dell'obiettivo è proseguito in maniera incrementale negli anni successivi al 2002.

Come risulta dalla tabella seguente, nei comparti esplicitamente previsti dal 3° PSR, nei quali si è concentrata l'attività dei Dipartimenti di Sanità Pubblica (DSP), l'obiettivo di riduzione del 10% degli Indici di Incidenza degli infortuni è stato raggiunto. Il dato è ulteriormente confermato dall'andamento in decremento della linea di tendenza<sup>4</sup> e dal relativo  $R^2$ .

<sup>3</sup> [http://asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/collana\\_dossier/doss048.htm](http://asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/collana_dossier/doss048.htm)

<sup>4</sup>  $R^2$  esprime la percentuale di variabilità che è spiegata dalla retta che interpola i dati. Quanto più vicino all'unità è il valore di  $R^2$  tanto più aderente alla realtà è la linea di tendenza.



Il decremento, al contrario, è stato molto meno rilevante nell'insieme dei comparti, (-2,6%,  $R^2$  in riduzione uguale a 0,21).

I risultati, pur assunti con le dovute cautele relative all'insufficiente valutazione di altri determinanti, potrebbero essere suggestivi dell'efficacia degli interventi messi in atto dai DSP.

COMPARTI	Indice di Incidenza '98	Indice di Incidenza '02	Differenza %	$R^2$ linea di tendenza lineare in decremento. Indice di Incidenza periodo 98 - 03
<b>Costruzioni edili</b>	10,42	8,34	- 19,96%	0,99
<b>Legno</b>	10,16	8,99	- 11,52%	0,96
<b>Metalmeccanica</b> (cod. Inail 6200)	10,38	8,64	- 16,76%	0,95
<b>Metalmeccanica</b> (cod. Inail 6300)	7,63	6,43	- 15,73%	0,79
<b>Attività Sanitarie e Sociali</b>		4,84	*	
<b>Totale (tutti i comparti)</b>	5,35	5,21	- 2,62%	0,21
Riduzione % dell'Indice di Incidenza nei comparti previsti dal PSR 1999-2001				
* Per quanto riguarda il comparto sanità, non è possibile confrontare l'indice di incidenza misurato nel 2002 con quello del 1998, in quanto l'Inail ha modificato le tipologie produttive, ricomprese nel comparto stesso.				

Per il comparto agricoltura non è possibile fare riferimento all'Indice di Incidenza in quanto l'Inail non fornisce il numero di addetti, per cui la misura del trend può essere fatta confrontando il numero assoluto di infortuni definiti ed indennizzati nel 1998 vs. 2003. Nel periodo '98-'02 gli infortuni in agricoltura si sono ridotti di una quota pari al 17,20%.

Anni	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale indennizzati Agricoltura	11.438	10.324	10.269	9.951	9.478	8.548	8.091
Infortuni definiti e indennizzati nell'Agricoltura in Emilia-Romagna. Anni 1997-2003. Fonte: Bancadati INAIL. I dati 2003 sono aggiornati al 30/04/05 - i dati 2000-2002 sono aggiornati al 30/04/2004 - i dati fino al 1999 sono aggiornati al 31/12 dell'anno successivo a quello di accadimento.							

Anni	1998	2002	%
Infortuni indennizzati. In Agricoltura	10.324	8.548	-17,20%
Riduzione % del numero di infortuni definiti ed indennizzati in agricoltura '98 vs. '02			

#### 1.4) Livelli di applicazione della normativa nel territorio

Un buon indicatore del livello di applicazione della normativa è dato dall'Indice di violazione alle norme di sicurezza ed igiene del lavoro rilevato nel territorio.

Tale indice è dato dal rapporto tra aziende sottoposte a sanzioni e aziende controllate su 100.

L'Indice di Violazione (I.V.) regionale (calcolato nel periodo 2000-2004) è pari al 22%; in altre parole il 22% delle aziende controllate negli anni di riferimento è risultata irregolare. Il comparto caratterizzato dall'indice di violazione più alto, a livello regionale, è risultato quello della cantieristica navale (oggetto di uno specifico piano di intervento coordinato dall'Azienda USL di Ravenna), seguito dall'edilizia, dalla chimica e dalla ceramica.

	I.V.	I.V.	I.V.	I.V.	I.V.	I.V. calcolato sulla media del periodo 2000-2004
COMPARTI	2000	2001	2002	2003	2004	media del periodo 2000- 2004
Cantieri navali	22%	58%	58%	86%	57%	55%
Edilizia	38%	31%	31%	34%	31%	33%
Chimica	14%	60%	60%	18%	12%	30%
Ceramica	60%	47%	47%	18%	6%	24%
Metalmeccanica	22%	20%	20%	17%	18%	19%
Legno	15%	17%	17%	14%	21%	16%
Trasporti	14%	17%	17%	16%	13%	15%
Editoria	17%	16%	16%	12%	10%	14%
Tessile abbigliamento	14%	12%	12%	10%	22%	14%
Agricoltura	10%	14%	14%	11%	13%	12%
Alimentare	14%	9%	9%	16%	15%	12%
Servizi	9%	12%	12%	12%	9%	11%
Commercio	14%	12%	12%	9%	7%	10%
Altro	9%	6%	6%	5%	19%	10%
Alberghi ristorazione	15%	5%	5%	5%	5%	7%
Energia	13%	0%	0%	13%	4%	6%
Pubblico	5%	5%	5%	10%	2%	5%
Sanità	7%	4%	4%	2%	4%	4%
Istruzione	5%	1%	1%	4%	2%	2%
<b>Media RER</b>	<b>25%</b>	<b>22%</b>	<b>22%</b>	<b>22%</b>	<b>21%</b>	<b>22%</b>
Tasso di violazione aziendale alle norme sulla sicurezza ed igiene del lavoro, diviso per comparti.						
Fonte: Assessorato alle politiche per la salute. Regione Emilia-Romagna						

Coerentemente con le indicazioni del 3° PSR e le informazioni elaborate dal Sistema Informativo Regionale, l'attività di vigilanza e controllo è stata concentrata sui comparti caratterizzati dagli Indici Infortunistici più elevati, come risulta dalla scheda seguente, che riferisce i dati relativi all'anno 2004.

Comparti	% Unità Locali controllate su totale controllate	% del comparto sul totale regionale	% controllato su esistente regionale	Unità locali controllate	Unità locali attive in Emilia-Romagna
Agricoltura	3,02%	1,07%	8,23%	367	4.460
Edilizia	42,64%	11,97%	10,34%	5.176	50.064
Legno	1,72%	0,74%	6,78%	209	3.083
Metalmeccanica	16,02%	5,90%	7,89%	1.945	24.667
Altro	36,60%	80,32%	1,32%	4.443	335.828
Totale regionale	100,00%	100,00%	2,90%	12.140	418.102

Nel 2004 sono state controllate 12.140 aziende su 418.102 attive (2,90%). L'azione di controllo è stata prioritariamente diretta nei confronti dell'edilizia (sono stati verificati il 10,30% dei cantieri, tenendo conto che il piano mirato sulle grandi opere pubbliche prevede nella nostra Regione controlli settimanali nei cantieri durante l'anno), del comparto metalmeccanico (è stato controllato il 7,89% delle aziende metalmeccaniche), dell'agricoltura e del comparto legno. Per maggiori dettagli sull'attività dei DSP in materia di tutela della salute dei lavoratori si rinvia al sito citato in nota.<sup>5</sup> La stessa distribuzione dei controlli la si ritrova nel periodo 2000 - 2004.

Nel 2004 il 45% dell'attività degli SPSAL è stata svolta su programma ed è stata finalizzata alla realizzazione di piani mirati di comparto o di rischio dove, accanto alle azioni di vigilanza e controllo è stata erogata assistenza ed informazione a imprese e loro consulenti e a lavoratori.

Tra le attività di promozione e di miglioramento delle condizioni di sicurezza nel settore delle costruzioni, va segnalata l'elaborazione e l'emanazione, nel periodo 1998-2005, di 30 disciplinari tecnici (Note interregionali delle regioni Emilia-Romagna e Toscana), fatti applicare nell'ambito dei cantieri di realizzazione delle Grandi opere pubbliche insistenti sul territorio regionale (linea ferroviaria "Treno ad alta velocità" e variante autostradale di Valico).

<sup>5</sup> Per maggiori dettagli su si rimanda al sito:

Nella tabella successiva sono elencati i piani mirati realizzati nel 2004; sono altresì indicati il numero di sopralluoghi allo scopo eseguiti.

Piani mirati di comparto e/o di rischio	Sopralluoghi
Prevenzione infortuni nei comparti edilizia, metalmeccanico, legno, agricoltura ed altri comparti individuati a livello di singola Azienda USL sulla base degli specifici Indici Infortunistici.	6.449
Prevenzione infortuni da cadute dall'alto	126
Prevenzione infortuni da cadute in aperture	11
Prevenzione infortuni da cadute gravi	144
Prevenzione infortuni da schiacciamento	6
Prevenzione infortuni da presse	55
Prevenzione infortuni da macchine utensili	304
Prevenzione infortuni da movimentazione manuale carichi	57
Prevenzione infortuni da movimentazione pazienti	14
Totale sopralluoghi	7.166
Sintesi Piani mirati e/piani di rischio in tema di prevenzione infortuni. Anno 2004	

## **2) CREAZIONE E/O MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA INFORMATIVO**

La Regione Emilia-Romagna, con delibera di Giunta 2379/99, ha istituito, dapprima in maniera sperimentale, poi definitivamente un Osservatorio Regionale Epidemiologico Infortuni sul Lavoro (Oreil), collocato presso il Dipartimento di Sanità Pubblica (DSP) dell'Azienda USL di Reggio Emilia.

La caratteristica dell'Osservatorio, così come è previsto nella deliberazione regionale, è quella di realizzare la raccolta e gestione dei dati relativi agli infortuni sul lavoro attraverso un'attività fortemente condivisa tra il livello di coordinamento regionale e le strutture di decentramento operativo ovvero i Dipartimenti di Sanità Pubblica (DSP).

Le fonti informative utilizzate dall'Oreil sono:

- Banca dati Inail
- Nuovi Flussi Informativi Inail-Ispesl-Regioni (NFI)

### **2.1) Definizione dell'obiettivo**

L'obiettivo del Sistema informativo è quello di fornire:

- alla Regione tutte le informazioni necessarie per la costruzione di un profilo di salute dei lavoratori (Report annuale sullo stato di salute dei lavoratori in Emilia-Romagna), per l'attuazione dell'attività di programmazione e di valutazione dell'efficacia degli interventi;
- ai DSP della Regione i dati disaggregati per provincia e comune, necessari all'attività locale di programmazione, in particolare dell'attività di vigilanza e di verifica dell'efficacia degli interventi.

Al fine di rendere utilizzabili i NFI è stata effettuata, fin dal 2003, un'intensa attività di formazione, che ha riguardato 20 responsabili dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPSAL) e 35 operatori delle 11 Aziende USL presenti in regione.

E' stato distribuito a tutti i DSP il cd rom contenente i NFI relativi all'ambito territoriale di ciascuna Azienda USL, mentre l'Oreil detiene i dati relativi a tutto il territorio regionale. In tutte le Azienda USL è stato individuato un referente per i NFI.

Tutti i DSP regionali utilizzano i NFI per selezionare le aziende da sottoporre a controllo; sei Dipartimenti utilizzano in maniera sistematica i flussi per elaborare il proprio piano di lavoro annuale.

I NFI sono stati impiegati per sviluppare alcune analisi ad hoc relative ai seguenti argomenti:

- infortuni sul lavoro causati da incidente stradale nel territorio regionale;
- andamento degli infortuni in agricoltura. Anni 1997-2000;
- incidenza degli infortuni nei lavoratori stranieri immigrati in ER nel comparto lavorazione lamiera anni 2000-2001;
- infortuni sul lavoro nei lavoratori interinali di Forlì. Utilizzo dei dati di Pronto Soccorso, confrontati con quelli dei NFI (1998-2003);
- Casi di lombalgie acute (infortuni) o croniche (malattie professionali) nelle province della regione Emilia-Romagna (2001);
- Impiego dei NFI nella stima dei bisogni di salute (“profili di salute”) dei lavoratori;

L'OREIL inoltre provvede all'elaborazione e alla diffusione dei dati relativi agli infortuni sul lavoro di tutti i comparti produttivi della regione, aggregati a livello di provincia, tramite report periodici standard, nonché numeri monografici dedicati a tematiche di particolare criticità ed interesse elaborati sia d'iniziativa sia in seguito a specifiche richieste.

Nel medio termine è necessario:

1. rafforzare il ruolo di supporto alla Regione per l'attuazione dell'attività di programmazione e di valutazione dell'efficacia degli interventi;
2. consolidare il coordinamento tecnico tra OREIL e referenti dei DSP, al fine di rendere più efficace il rapporto tra le evidenze epidemiologiche degli infortuni e i piani di prevenzione locali;
3. potenziare a livello dei vari DSP la capacità di lettura delle banche dati e degli archivi disponibili mediante opportuna formazione degli operatori;
4. creare una rete di rapporti con altri servizi-centri di epidemiologia occupazionale del territorio nazionale e promuovere o partecipare a studi multicentrici su tematiche inerenti gli infortuni occupazionali.

## 2.2) Piano operativo

Per raggiungere gli obiettivi generali soprariportati, sarà costituito dalla Regione uno specifico gruppo di lavoro che, sulla base di un piano operativo circostanziato, ne svilupperà per tappe successive le iniziative di seguito elencate.

– Definizione delle tipologie di eventi e rischi da sorvegliare.

Occorre fornire, con periodicità annuale, il quadro “di base” relativo a tutti gli eventi infortunistici definiti dall'Inail di tutti i comparti produttivi presenti in regione, a livello di singola provincia. Gli eventi devono essere distinti in “temporanei”, “permanenti” e “mortalità”, secondo il loro esito; devono inoltre essere forniti Indici di frequenza e di gravità ricavabili rapportando gli infortuni agli addetti presenti in ciascun comparto produttivo e alla durata media dell'astensione dal lavoro. Queste informazioni devono fare parte del report annuale che Oreil è tenuto a inviare alla Regione e a tutti i DSP regionali.

Per comparti, rischi o situazioni specifiche si prevede inoltre un approfondimento delle informazioni, con particolare riferimento agli immigrati e lavoratori con più elevata anzianità lavorativa, provvedendo alla descrizione dell'andamento del fenomeno infortunistico, in particolare nel comparto metalmeccanico e delle costruzioni. Su altri temi si ritiene, inoltre, utile sviluppare indagini, anche in collaborazione con altri Enti e Istituzioni, attraverso l'attivazione di ricerche epidemiologiche mirate a :

- valutare l'efficacia degli interventi dei Servizi di vigilanza, in particolare per la riduzione degli infortuni nei comparti a maggiore diffusione e con maggiore frequenza di infortuni e la riduzione degli infortuni da cause specifiche in comparti selezionati;
  - monitorare le cause degli infortuni mortali e gravi accaduti in regione, continuando la collaborazione con Ispesl e diffondendo a livello regionale i risultati dello studio nazionale;
  - predisporre un modello per la stima dei lavoratori addetti in agricoltura, al fine di consentire il calcolo degli indici di frequenza e gravità anche in questo comparto;
- Definizione dell'assetto organizzativo e degli aspetti informatici. Occorre potenziare il personale OREIL prevedendo una équipe di 5 operatori con competenze in statistica, epidemiologia e medicina del lavoro. Risulta essenziale che tale équipe sia inserita all'interno di una più generale unità di epidemiologia e mantenga costanti rapporti di coordinamento e di interscambio con i Servizi di vigilanza dei vari DSP della regione

nonché di collaborazione con la sede Inail regionale e nazionale. Tale équipe deve essere altresì dotata di strumenti informatici di adeguata numerosità e potenza, soprattutto per la elaborazione di banche dati o archivi di particolare complessità. Si tenga presente che in futuro è auspicabile possa crearsi un vero “sistema informativo integrato” in grado di avvalersi anche di archivi e banche-dati riguardanti informazioni di ordine più generale (es. archivi Inps, archivi polizia stradale, SDO etc.);

– Definizione di indicatori ai fini del monitoraggio e della valutazione.

Il rispetto dei contenuti descritti e della periodicità annuale del report costituisce il principale indicatore di monitoraggio del fenomeno infortunistico da prevedere per ogni specifica linea di ricerca sopra riportata. Per quanto riguarda il risultato occorre prevedere uno strumento di valutazione della qualità (utilità, completezza) del report annuale, da sottoporre ai destinatari del report stesso, inoltre l’Oreil collaborerà alla valutazione di efficacia dei piani di prevenzione condotti dai Servizi di vigilanza.

– Definizione delle informazioni e comunicazioni interne al Sistema sanitario e agli Enti interessati e nei confronti dell’utenza.

Il report annuale e altre pubblicazioni su aree tematiche di interesse, devono essere inviati a tutti i soggetti interessati alla prevenzione degli infortuni sul lavoro: forze sociali, servizi di vigilanza, amministrazioni pubbliche.

– Definizione di un piano di formazione per gli operatori coinvolti.

- Per gli operatori Oreil: stesura di un piano annuale di aggiornamento con momenti informativi sull'epidemiologia (comprensivi di stages o master anche presso altre unità di epidemiologia);
- Per gli operatori SPSAL: continuazione e approfondimento degli interventi formativi effettuati, per rafforzare l'autonoma capacità di utilizzare gli archivi sensibili disponibili (particolarmente i NFI) e la “visione epidemiologica ed analitica” degli eventi infortunistici occupazionali.

– Definizione dei tempi per la realizzazione.

A partire dal 2006 occorre prevedere il rafforzamento delle risorse di personale e informatiche di OREIL con completamento dell’équipe in un lasso di tempo non superiore al triennio.



**Servizi coinvolti:** Dipartimento di Sanità Pubblica, U.O. Epidemiologia, Servizio Sanità Pubblica Regione-Emilia.

Altri soggetti coinvolti: Inail, Ispesl, Direzione Regionale del Lavoro.

Ambito territoriale di conduzione della sorveglianza: Regione Emilia-Romagna.

Definizione dell'assetto organizzativo:

La Regione Emilia-Romagna nomina il gruppo di coordinamento tecnico.

Il gruppo di coordinamento tecnico stende il programma e ne cura la realizzazione secondo le indicazioni più sopra riportate.

L'Azienda USL di Reggio Emilia, tramite l'Oreil, cura la raccolta e l'elaborazione dei dati, nonché la predisposizione dei documenti previsti e della relazione annuale.

Stadio di piano operativo del progetto	Fase del processo	Indicatore
1	Rafforzare il ruolo di supporto della Regione mediante la costituzione di un gruppo di lavoro regionale	Atto amministrativo di affidamento incarico
1	Verifica dello stato di fatto	Documenti di analisi
2	Definizione delle tipologie di eventi e rischi da sorvegliare.	Audit con valutazione esiti
2	Definizione delle informazioni e comunicazioni interne al Sistema sanitario e agli Enti interessati e nei confronti dell'utenza.	Audit con valutazione esiti
2	Definizione di indicatori ai fini del monitoraggio e della valutazione.	Set di dati ed informazioni
2	Definizione dell'assetto organizzativo e degli aspetti informatici.	Implementazione del sistema informatico e adeguamento dell'organizzazione e delle skills sulla base dell'audit
2	Definizione di un piano di formazione per gli operatori Oreil.	Documenti di verifica periodica
2	Definizione di un piano di formazione per gli operatori SPSAL	Documenti di verifica periodica con coinvolgimento di

		almeno un rappresentante per DSP
3	Fornire dati al fine di rendere più efficace il rapporto tra le evidenze epidemiologiche degli infortuni e i piani di prevenzione locali	Documento di analisi
3	Consolidare il coordinamento tecnico tra OREIL e referenti dei DSP, al fine potenziare a livello dei vari DSP la capacità di lettura delle banche dati e degli archivi disponibili	Audit con valutazione esiti
3	Creare una rete di rapporti con altri servizi-centri di epidemiologia occupazionale del territorio nazionale e promuovere o partecipare a studi multicentrici su tematiche inerenti gli infortuni occupazionali	Audit con valutazione esiti

Stadio di piano operativo	Risultato	Indicatore	Cronoprogramma
1	Analisi dello stato di fatto	Relazione	2006
2	Stesura Programmi	Relazione	2007
3	Attuazione programmi	Relazione	2008

## **2.3 Osservatorio Sicurezza Grandi Opere - MONITOR**

Le Regioni Emilia-Romagna e Toscana hanno messo in atto uno specifico progetto di miglioramento della sicurezza nelle Grandi Opere pubbliche per la realizzazione di infrastrutture per il trasporto su ferro e su gomma. Per "Grandi Opere" si intendono quelle opere di ingegneria civile infrastrutturali facenti capo ad un unico progetto, la cui realizzazione avviene attraverso più cantieri organicamente connessi e coordinati da un unico committente, quali la variante autostradale di Valico, la terza corsia autostradale e la tratta ferroviaria Alta Velocità Milano–Roma.

In particolare, l'Osservatorio Sicurezza Grandi Opere, che nasce come OMTAV nel 1996<sup>6</sup> e ridenominato Monitor (con delibera del Consiglio della Regione Emilia-Romagna n. 602/04), è stato istituito con la finalità di realizzare un sistema informativo sulle condizioni lavorative, la salute e la sicurezza dei lavoratori addetti alla costruzione delle infrastrutture di interesse interregionale<sup>7</sup>, quali la tratta ferroviaria Alta Velocità Firenze – Bologna, la Variante autostradale di Valico e la terza corsia autostradale.

Gli obiettivi specifici di Monitor sono indicati di anno in anno dalla regione Emilia-Romagna e Toscana, tramite il "Comitato paritetico interregionale" di cui alla Determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n.11598 del 17/08/2005.

### **Dati gestiti e informazioni elaborate**

La banca dati di MONITOR è alimentata dai Servizi di prevenzione e sicurezza delle Aziende USL che partecipano al progetto: Aziende USL di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza in Emilia-Romagna e ASL di Firenze, e dalle imprese impegnate nella realizzazione delle opere.

I dati elaborati da MONITOR sono consultabili sul sito [www.infomonitor.it](http://www.infomonitor.it).

Le informazioni elaborate, aggiornate semestralmente, riguardano:

- Lo stato di avanzamento delle opere e l'evoluzione della popolazione lavorativa;
- Le attività svolte dai servizi di prevenzione e vigilanza negli ambienti di lavoro;

---

<sup>6</sup> Istituito con delibera del Consiglio della regione Emilia-Romagna n. 2886 del 26/11/1996.

<sup>7</sup> La citata delibera del Consiglio della Regione Emilia-Romagna recepisce, tra l'altro, un protocollo d'Intesa, di durata quinquennale, fra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Toscana finalizzato all'istituzione di un "Osservatorio Sicurezza" delle grandi opere che interessano i territori di entrambe le regioni..

- Gli atti di polizia giudiziaria emessi a seguito della vigilanza;
- L'analisi degli infortuni occorsi.

### **Obiettivi**

Le Regioni Emilia-Romagna e Toscana, nel corso del triennio di validità del Piano, si propongono di curare la diffusione di MONITOR a livello nazionale, per favorirne l'adozione da parte del Coordinamento interregionale e l'applicazione alle grandi opere di futura realizzazione.

### **3) INTERVENTI DI PREVENZIONE**

#### **3.1) Iniziative di vigilanza e controllo mirate per comparti prioritari**

Il già citato 3° PSR e la successiva Legge Regionale 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"<sup>8</sup> fissano le linee principali di intervento della Regione in tema di sicurezza e regolarità del lavoro, promuovendo, attraverso le proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza del lavoro e di miglioramento della qualità della vita lavorativa.

La programmazione regionale ha come obiettivo lo sviluppo di iniziative e progetti, anche di carattere locale, volti:

- alla riduzione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori;
- alla promozione del benessere psico-fisico dei lavoratori, quale parte integrante della qualità del lavoro e dell'occupazione, anche attraverso la diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- al supporto alle attività per la prevenzione dei rischi rivolte ai datori di lavoro, anche promuovendo il miglioramento degli standard di sicurezza e la diffusione di buone pratiche;
- all'inserimento nelle misure di prevenzione degli aspetti relativi al genere ed all'età dei lavoratori, alla presenza di lavoratori immigrati, alle forme di partecipazione al lavoro ed alle sue modalità di organizzazione, nonché alle eventuali condizioni di svantaggio dei lavoratori in relazione ai rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

In coerenza con queste iniziative e progetti sono state consolidate ed integrate esperienze di prevenzione già in atto.

##### **3.1.1) Progetto sicurezza in edilizia**

Ad integrazione delle iniziative già assunte si ritiene opportuno:

---

<sup>8</sup> <http://www.emiliaromagnalavoro.it/documenti/004-ogg113-lavoro.doc>

- concentrare le azioni di controllo sui punti critici dell'organizzazione dell'impresa: committente pubblico e privato, lavoratori autonomi, coordinatori per la sicurezza, sistema degli appalti e su lavorazioni particolarmente pericolose<sup>9</sup>;
- svolgere funzioni di supporto in favore dei lavoratori stranieri immigrati, particolarmente rappresentati in questo comparto<sup>10</sup>;
- sviluppare il coordinamento con gli organismi paritetici territoriali, promuovendo la diffusione di buone pratiche<sup>11</sup>;
- implementare azioni realizzate sulla base di strumenti amministrativi di cui la Regione si è dotata ed in particolare:
  - in tema di appalti e subappalti, che rappresentano lo snodo più critico del sistema della sicurezza in edilizia, mantenere le azioni di concertazione dettate dalla delibera di Giunta n. 1181/03, che recepisce un protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione, Direzione regionale del Lavoro, Direzione regionale INPS, Direzione regionale INAIL, Unione delle Province Italiane Emilia-Romagna<sup>12</sup>, volte a semplificare il rilascio delle necessarie certificazioni e ad attuare una collaborazione fattiva tra gli Enti e le imprese esecutrici, al fine di permettere lo svolgersi delle lavorazioni previste in contratto, mettendo in atto tutte quelle procedure, opere ed accorgimenti che si rendono necessari per tutelare l'incolumità del lavoratore e prevenire gli infortuni;
  - in tema di vigilanza, mantenere ed estendere iniziative analoghe a quelle realizzate nell'ambito del progetto "*Terre di Pianura*" sviluppato a partire dal 2001 nel territorio dell'ex Azienda USL Bologna Nord, che ha visto, previo accordo con la conferenza dei comuni dell'Associazione Terre di Pianura, il coinvolgimento della Polizia municipale, nell'attività di vigilanza e controllo in edilizia. La L.R. 24/2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di

---

<sup>9</sup> Si cita ad esempio Un [protocollo di intesa](#) sottoscritto tra le Aziende USL di Modena e di Reggio Emilia, le Organizzazioni sindacali e datoriali **delle due province, finalizzato al** miglioramento delle condizioni di sicurezza nello svolgimento dei lavori effettuati sulle coperture degli stabilimenti ceramici. I soggetti firmatari del protocollo condividono una serie di impegni ed azioni finalizzati a migliorare gli aspetti di sicurezza dei lavori affidati in appalto e a qualificare le imprese ed i lavoratori autonomi che effettuano tali lavori, migliorando in particolare gli aspetti della formazione e addestramento degli addetti. A tale scopo sono stati elaborati un [modello di contratto d'appalto](#) che definisce i requisiti minimi da rispettare relativamente agli aspetti della sicurezza dei lavori, [l'elenco dei requisiti](#) di idoneità tecnico-professionale e di standard di sicurezza previsti per le imprese esecutrici e lavoratori autonomi al fine di fornire sufficienti garanzie, in caso di appalto, di rispetto degli obblighi di sicurezza

<sup>10</sup>

[http://www.ausl.ra.it/h3/h3.dll/aur4info/fiwallloutlog/Progetto+\(pdf\).pdf?id=5274.pdf&desc=Progetto%20%28pdf%29&UID.x=8420-1137507836](http://www.ausl.ra.it/h3/h3.dll/aur4info/fiwallloutlog/Progetto+(pdf).pdf?id=5274.pdf&desc=Progetto%20%28pdf%29&UID.x=8420-1137507836)

<sup>11</sup> Si cita a titolo d'esempio il "codice di buona prassi per l'esercizio dell'attività di Coordinatore per l'esecuzione" quale strumento per migliorare la sicurezza nei cantieri edili realizzato dal DSP dell'Azienda USL di Parma ed assunto dall'Ordine degli Ingegneri e dall'Ordine degli Architetti della stessa Provincia.

sicurezza."<sup>13</sup>, potenzia ulteriormente il ruolo della Polizia municipale, indicandone la funzione di supporto alle attività di controllo spettanti agli organi di vigilanza dell'Azienda USL (art.14 co.2 lett. e);

- sviluppare sinergie con altri Enti e Istituzioni (Inail, Direzione Regionale del Lavoro ecc.) per accrescere l'efficacia degli interventi di prevenzione;
- mantenere ed arricchire il sistema informativo dedicato al comparto edile, mirandolo alla evidenziazione delle azioni dirette al controllo dei punti critici individuati nell'organizzazione aziendale dei cantieri edili, secondo lo schema riportato di seguito.

<b>Anno di rilevazione</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>
Numero di notifiche pervenute ai sensi dell'art. 11	32.222	31.439	31.737	28.673
N. di cantieri visitati	3.007	3.199	3.183	3.212
N. di cantieri fra quelli visitati nei quali la nomina dei coordinatori per la sicurezza, pur essendo obbligatoria, non e' stata effettuata	58	57	37	53
N. di imprese e lavoratori autonomi controllati	4.699	5.232	5.392	5.045
N. di sopralluoghi complessivamente effettuati	5.577	5.563	5.947	5.565
N. di cantieri non oggetto di alcuna segnalazione di reato all'Autorità Giudiziaria	1.836	2.146	2.062	2.112
N. di verbali inviati all'Autorità Giudiziaria riguardanti:	1.678	1.553	1.544	1.552
- Imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)	1.203	1.238	1.333	1.180
- Committenti e/o responsabili dei lavori	158	126	76	107
- Coordinatori per la sicurezza	252	261	257	239
- Lavoratori autonomi	63	24	17	26
N. Sequestri	45	26	41	42
N. Inchieste infortunio	197	289	262	255

<sup>12</sup> [http://www.emiliaromagnalavoro.it/documenti/DeliberaGR\\_1181-2003.doc](http://www.emiliaromagnalavoro.it/documenti/DeliberaGR_1181-2003.doc)

<sup>13</sup> <http://crerbd.regione.emilia-romagna.it/NXT/gateway.dll?f=templates&fn=default.htm>

### 3.1.2) Progetto sicurezza nel comparto metalmeccanico, legno ed agricoltura

Sulla base del 3° PSR, nel periodo 2000-2004, nei comparti indicati, sono stati realizzati specifici piani mirati finalizzati, come si diceva, a ridurre il numero degli infortuni non soltanto attraverso la vigilanza e il controllo, ma anche attraverso azioni programmate e strutturate di formazione e assistenza, quest'ultima volta in particolare alla promozione di buone pratiche.

Nella tabella che segue sono indicate il numero delle iniziative dedicate all'attività di assistenza svolte nel 2004, con evidenza dei soggetti coinvolti. L'attività è stata realizzata da tutte le Aziende USL della regione.

Numero incontri organizzati e formalizzati con					
	Lavoratori	Dir. Aziendali		Lavoratori	Dir. Aziendali
	RLS	Consulenti		RLS	Consulenti
	RSU	RSPP		RSU	RSPP
	Organizzazioni sindacali	Organizzazioni datoriali		Organizzazioni sindacali	Organizzazioni datoriali
Piacenza	131	227	Ferrara	40	517
Parma	64	410	Ravenna	315	471
Reggio E.	45	425	Forlì	12	382
Modena	20	180	Cesena	269	204
Bologna	57	298	Rimini		15
Imola	9	21	<b>Regione</b>	<b>962</b>	<b>3.150</b>

Ogni anno i DSP verificano l'adempimento rispetto a quanto previsto dal piano mirato di comparto e/o di rischio. Nelle tabelle seguenti è illustrata l'attività di vigilanza e controllo riferita al 2004, rispettivamente in ordine ai comparti oggetto del 3° PSR e ai comparti oggetto di scelte locali.

Piani di comparto regionali	Totale Sopralluoghi	Totale Sopralluoghi su Programma	% Programma su Totale
Agricoltura	424	223	52,59%
Edilizia	6.233	5.600	89,84%
Legno	227	140	61,67%
Metalmeccanica	2.168	937	43,22%

Piani di comparto a livello locale	Totale Sopralluoghi	Totale Sopralluoghi su	% Programma su Totale
------------------------------------	---------------------	------------------------	-----------------------



		Programma	
Cantieri navali	105	94	89,52%
Ceramica	95	26	27,37%
Editoria	103	21	20,39%
Tessile abbigliamento	269	62	23,05%
Zootecnia	59		0,00%
Trasporti	220	61	27,73%

Ad integrazione delle iniziative già assunte si ritiene opportuno:

- concentrare le azioni di controllo sui punti critici dell'organizzazione dell'impresa;
- sviluppare il coordinamento con gli organismi paritetici territoriali, promuovendo la diffusione di buone pratiche;
- effettuare campagne informative ed azioni di sensibilizzazione;
- relativamente all'agricoltura, che presenta alcune specificità rispetto agli altri comparti, sostenere le azioni di miglioramento soprattutto attraverso interventi informativi e formativi ad hoc, potenziando strumenti in corso di elaborazione quali “La sicurezza nel lavoro agricolo”, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna con il concorso del Fondo Sociale Europeo<sup>14</sup>.

### 3.1.3) Progetto salute e sicurezza nel comparto sanità

Come si ricordava nei paragrafi precedenti, il 3° PSR ha previsto, tra i propri obiettivi, azioni specifiche volte alla riduzione degli infortuni e alla promozione della qualità del lavoro nel comparto sanità.

La L.R. 34/98<sup>15</sup> "norme in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private in attuazione del DPR 14 Gennaio 1997" e le successive delibere di Giunta 125/99<sup>16</sup> e 327/04<sup>17</sup> costituiscono gli elementi fondamentali sulla base dei quali sono state realizzate le progressive azioni di miglioramento. Azioni, che in linea con le indicazioni della Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute del Lavoro<sup>18</sup>, non sono mai state condotte disgiuntamente alla contemporanea tutela del paziente, con l'esplicito obiettivo

<sup>14</sup> Delibera di giunta n. 1510 del 02 agosto 2002. <http://www.csagate.it/sicuragri/>

<sup>15</sup> <http://crerbd.regione.emilia-romagna.it/NXT/gateway.dll?f=templates&fn=default.htm>

<sup>16</sup> <http://www390.regione.emilia-romagna.it/temp/200601135959733493OSPB99B1010.html>

<sup>17</sup> <http://www390.regione.emilia-romagna.it/temp/200601135969756076PRCB04B5183.html>

<sup>18</sup> L'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute del Lavoro afferma che "oltre a recare un beneficio ai lavoratori, la prevenzione degli infortuni correlati al lavoro e ai problemi sanitari, comporta una riduzione dei costi e contribuisce a migliorare il rendimento organizzativo con conseguente miglioramento dell'assistenza dei pazienti"

di tutelare da una parte la salute dei lavoratori e dall'altra di concorrere alla gestione del rischio e del governo clinico.

Ad integrazione delle iniziative già assunte si ritiene opportuno:

- rafforzare il coordinamento a livello regionale dei Servizi di Prevenzione e Protezione Aziendali e dei Medici competenti finalizzandolo anche alla realizzazione di azioni di ricerca, individuazione e comparazione di buone pratiche, trasferibili sul territorio regionale;
- rafforzare il ruolo dei DSP a supporto degli interventi di miglioramento delle strutture sanitarie;
- mantenere e migliorare l'azione di informazione e formazione sulla prevenzione dei rischi, implementando il portale regionale dedicato<sup>19</sup> e sperimentando strumenti innovativi quali la formazione a distanza;
- rafforzare il sistema informativo in grado di raccogliere la segnalazione degli eventi, le modalità di accadimento e di individuare le area a rischio, anche attraverso la progressiva informatizzazione del registro infortuni, che dovrà raccogliere tutti gli infortuni accaduti.

### **3.2) Piani specifici dedicati oltreché al controllo, anche all'informazione e all'assistenza alle Piccole e Medie Imprese (PMI)**

Al fine di assicurare efficaci modalità di gestione degli interventi di prevenzione nell'ambito della piccola e media impresa sono programmate:

- azioni di supporto promosse in accordo con gli organismi paritetici previsti dagli enti bilaterali, costituiti secondo le clausole degli accordi e dei contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale;
- accordi con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, comparativamente più rappresentative, finalizzati a definire condizioni di tutela dei lavoratori migliorative rispetto ai livelli minimi stabiliti dalla normativa nazionale, con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 626 del 1994 ed ai contesti produttivi contrassegnati dall'interrelazione e dall'integrazione di diverse attività imprenditoriali;
- la sperimentazione di "audit" nei luoghi di lavoro, da realizzarsi sulla base dell'adesione

---

<sup>19</sup> [http://www.saluter.it/wcm/saluter/inesclusivaper/operatori\\_sanita/Sicurezza\\_sul\\_lavoro.htm](http://www.saluter.it/wcm/saluter/inesclusivaper/operatori_sanita/Sicurezza_sul_lavoro.htm)

volontaria delle imprese e mediante procedure che producano esiti certificabili per il miglioramento dell'organizzazione e della gestione della sicurezza e dell'igiene del lavoro;

- informazione diretta alle aziende, ai loro consulenti ed ai lavoratori attraverso l'organizzazione della manifestazione “Ambiente Lavoro” che rappresenta l'evento fieristico del settore più importante a livello nazionale<sup>20</sup>.

### **3.3) Azioni specifiche per il supporto ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS): il Servizio Informativo per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza della regione Emilia-Romagna (SIRS-RER)**

Il Servizio Informativo per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza della regione Emilia-Romagna (SIRS-RER)<sup>21</sup> è stato istituito con delibera di Giunta n. 2947/2001<sup>22</sup> e rappresenta un'esperienza, sotto molti aspetti innovativa, che fa parte di un complesso di iniziative regionali sulla sicurezza, che hanno costantemente previsto, nell'ambito di un sistema partecipativo consolidato, il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali.

Il SIRS-RER è attualmente una rete distribuita a livello regionale finalizzata all'erogazione dell'attività di assistenza svolta in forma organizzata e continuativa nei confronti degli RLS con l'obiettivo di sostenerne l'attività e rafforzarne il ruolo allo scopo di promuovere la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

La rete di supporto agli RLS è già stata costituita in otto province<sup>23</sup> sulle dieci in cui è suddivisa la regione Emilia-Romagna e vede, al suo interno, la presenza di personale dei DSP delle Aziende USL, delle OOSS CGIL CISL UIL e delle Province. A livello regionale è istituito un Comitato di Coordinamento e Valutazione dell'attività.

Gli obiettivi che la Regione ha assegnato al SIRS sono i seguenti:

- supporto a livello territoriale dell'azione degli RLS, attraverso il coinvolgimento dei DSP delle Aziende USL e del personale delle Amministrazioni Provinciali;

---

<sup>20</sup> <http://www.senaf.it/Fieraurl.asp?FieraId=105>

<sup>21</sup> <http://www.sirs.provincia.bologna.it/index.htm>

<sup>22</sup> <http://www390z.regione.emilia-romagna.it/temp/docatto/20061171254207732852PRCB01B51399.html>

<sup>23</sup> A titolo esemplificativo si rimanda al protocollo d'intesa sottoscritto a Reggio Emilia  
<http://www.ausl.re.it/Home/DocumentViewer.aspx?ID=354&TIPODOC=IAP>

- predisposizione di materiale informativo e documentale strutturato sulla base dei bisogni espressi dagli RLS;
- iniziative seminariali di approfondimento e di confronto su temi di particolare interesse, in occasione di adozione di atti normativi;
- realizzazione di banche dati giurisprudenziali, dottrinali, normative;
- predisposizione di un sito Internet dedicato;
- realizzazione e distribuzione di un bollettino periodico destinato agli RLS che operano in regione.

### **3.4) La formazione: indicazioni alle aziende per una buona qualità formativa**

Progetto “Standardizzazione della formazione obbligatoria dei lavoratori in materia di igiene e sicurezza sul lavoro”.

I risultati del Monitoraggio dell’applicazione del D.Lgs. 626/94 nella Regione Emilia-Romagna, hanno evidenziato un giudizio non soddisfacente sulle modalità con le quali è stata realizzata la formazione obbligatoria per i lavoratori, sia in termini di rispetto dell’obbligo normativo, sia per quanto riguarda il giudizio sugli strumenti didattici impiegati. Allo stesso tempo sono state rilevate difformità interpretative derivate dalla genericità delle norme di riferimento (D.Lgs. 626/94 e DM 16.1.97).

Al fine di superare queste criticità e sulla base delle esperienze fino ad oggi maturate in numerose Aziende USL della Regione, si è ritenuto necessario avviare un progetto di standardizzazione della formazione diretto in particolare alle piccole e medie imprese, da realizzare anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa con le Associazioni Imprenditoriali e le Organizzazioni Sindacali a livello regionale o a livello di singola Azienda USL.

Il progetto in parola deve indicare accanto ai requisiti minimi dei corsi di formazione (numero minimo di ore e contenuti del corso in relazione ai rischi presenti nel comparto di appartenenza), sufficienti a soddisfare il dettato normativo anche indicazioni per l’attuazione,

su base volontaria, di percorsi formativi caratterizzati da requisiti di qualità della progettazione formativa<sup>24</sup>.

### **3.5) Piani specifici dedicati alla Pubblica Amministrazione**

#### **Progetto sicurezza nella scuola**

Si propone inoltre questo progetto finalizzato al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori della scuola (adempimenti al D.Lgs. 626/94) ed alla promozione della cultura della prevenzione nei giovani per contribuire alla formazione di un cittadino consapevole dei valori della salute.

Il progetto raccoglie e sistematizza a livello regionale le diverse iniziative che negli anni sono state assunte a livello territoriale<sup>25</sup>. Allo scopo è stato costituito un “Gruppo di lavoro regionale scuola” finalizzato alla:

- predisposizione di indirizzi interpretativi omogenei a livello regionale per l’applicazione del D.Lgs. 626/94 negli istituti scolastici;
- alla costituzione di un “Osservatorio sulla Sicurezza per gli istituti scolastici” che veda la partecipazione dell’Ufficio Scolastico Regionale (USR) e degli Enti Locali.

---

<sup>24</sup> Il progetto che si intende estendere a livello regionale è stato sperimentato a partire dal 2004 a Reggio Emilia ed è stato sviluppato dal “Comitato Provinciale di Concertazione: Prevenzione e Sicurezza nei luoghi di lavoro”, i cui componenti hanno sottoscritto il “Protocollo Formazione Lavoratori: Sperimentazione Standard Formativi Minimi”

<sup>25</sup> Si rimanda ai seguenti siti web: <http://www.ausl.re.it/Home/DettaglioPrestazione.aspx?ID=34433>  
<http://www.ausl.fo.it/Sicurezza/index.htm>

Stadio di piano operativo del progetto	Fase del processo Interventi di prevenzione comparti prioritari	Indicatore
1	Rafforzare il ruolo di supporto della Regione mediante la costituzione di un gruppo di lavoro regionale di governo	Atto amministrativo di affidamento incarico
2	Verifica dello stato di fatto	Documenti di analisi
2	Definizione delle tipologie di eventi e rischi da sorvegliare e azioni conseguenti	Audit con valutazione esiti
3	Progetto sicurezza in edilizia: - individuazione e controllo dei punti critici dell'organizzazione dell'impresa - supporto in favore dei soggetti deboli - coordinamento con gli organismi paritetici - implementazione di strumenti amministrativi di governo	Audit con valutazione esiti, atti amministrativi.
3	Progetto sicurezza nel comparto metalmeccanico, legno ed agricoltura: - individuazione e controllo dei punti critici dell'organizzazione dell'impresa - coordinamento con organismi paritetici - iniziative di comunicazione feed back	Audit con valutazione esiti, atti amministrativi.
3	Progetto sicurezza nel comparto sanità: - consolidamento del coordinamento degli SPPA e dei Medici Competenti e delle loro relazioni con i DSP - iniziative di comunicazione feed back e FAD	Audit con valutazione esiti, atti amministrativi.
3	Piani specifici dedicati oltrechè al controllo, anche all'informazione e all'assistenza delle Piccole Medie Imprese: - accordi e supporto agli organismi paritetici - sperimentazione di audit nei luoghi di lavoro - iniziative di comunicazione feed back ed eventi fieristici di settore	Audit con valutazione esiti, atti amministrativi.
3	Azioni specifiche per il supporto ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza: - supporto a livello territoriale all'azione degli RLS con il coinvolgimento dei DSP e delle Amministrazioni Provinciali - predisposizione di materiale informativo e documentale strutturato sulla base dei bisogni - iniziative seminariali e congressuali di approfondimento - realizzazione di banche dati giurisprudenziali, dottrinali e normative	Audit con valutazione esiti, atti amministrativi.
3	Progetto standardizzazione della formazione obbligatoria dei lavoratori in materia di igiene e sicurezza sul lavoro; - individuazione dei requisiti minimi dei corsi di formazione - individuazione dei requisiti di qualità dei corsi di formazione	Audit con valutazione esiti, atti amministrativi.
3	Piani specifici dedicati alla Pubblica Amministrazione: - predisposizione di indirizzi interpretativi omogenei a	Audit con valutazione esiti, atti amministrativi.

	livello regionale per l'applicazione del D.Lgs 626/94 negli istituti scolastici - costituzione di un osservatorio sulla sicurezza per gli istituti scolastici	
--	--	--

Stadio di piano operativo	Risultato	Indicatore	Cronoprogramma
1	Analisi dello stato di fatto	Relazione	2006
2	Stesura Programmi	Relazione	2006- 2007
3	Attuazione programmi	Relazione	2007 - 2008